

15/5/2022

EUCARISTIA
V DOMENICA DI PASQUA/C

Lecture: Atti 14, 21-27
Salmo 145 (144)
Apocalisse 21, 1-5

Vangelo: Giovanni 13, 21-35



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Parola di Dio è molto forte e molto bella e ci fa capire tante cose. La prima lettura ricorda come Paolo e Barnaba ritornano a Listra, Iconio, Antiochia, luoghi dove ci sono le Comunità, per confermare i discepoli, esortandoli ad essere saldi nella fede.

È un po' quello che faccio io, recandomi nelle varie Comunità, perché, se veniamo lasciati soli, la fede un po' si affievolisce. Dobbiamo essere confermati, esortati, incoraggiati.

È importante l'essere insieme.

Paolo e Barnaba hanno istituito degli anziani (il Pastorale) con il compito di incoraggiare, esortare, perché la vita riserva tante difficoltà.

Il cammino di fede non è un cammino liscio: *“Dobbiamo entrare nel Regno di Dio attraverso molte tribolazioni.”*

Il Regno di Dio non è andare in Paradiso, ma vivere una realtà attraverso lo Spirito: può essere il matrimonio, il lavoro, il ministero...

Quando viviamo una realtà con l'effusione dello Spirito Santo, questa diventa realtà di Dio.

È necessario attraversare molte tribolazioni. A volte, possiamo rimanere stupiti e ci chiediamo il perché di certe persecuzioni o tribolazioni.

Nella palestra della vita, le difficoltà ci forgianno, altrimenti non cresciamo interiormente.

All'Università, per arrivare alla laurea, dobbiamo superare i vari esami. Così nella vita è necessario superare varie prove.

Paolo e Barnaba riferiscono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro.

Quando ci incontriamo, dobbiamo raccontare le meraviglie, che il Signore fa nella nostra vita.

Spesso, noi raccontiamo i fatti negativi della nostra vita, che vanno bene forse come sfogo.

Siamo in procinto di Pentecoste, che è il contrario di Babilonia.

La torre di Babele è stata costruita, per dare gloria a Dio, ma invece dava gloria agli uomini, che si vantavano per questa costruzione; così tutte le lingue sono state confuse.

Quando diamo gloria a noi stessi, ci confondiamo.

Atti 2, 4.6: *“...essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi... Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.”*

Quando raccontiamo le meraviglie, che il Signore opera nella nostra vita, tutti ci capiscono.

Pentecoste è raccontare le opere di Dio, per dargli gloria.

Torre di Babele è raccontare le cose di Dio, per dare gloria a noi.

Nella seconda lettura leggiamo: *“Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più.”*

Nelle realtà nuove, il cielo e la terra sono scomparsi. Dio fa nuove le cose nella nostra vita. Nella Bibbia il mare è la casa del diavolo.

Già da adesso, noi dobbiamo realizzare cieli nuovi e terra nuova, senza mare. Sfrattiamo il diavolo, invece di dargli ospitalità nel salotto di casa.

“Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro.”

Nella nuova Gerusalemme, nella nuova realtà, Dio vuole una tenda. Il tempio è stato la grande rovina di Israele.

Quando gli Ebrei scappavano, portavano con loro la tenda abitata dal Signore. Poi, hanno rinchiuso Dio nel Tempio, che è stato distrutto due volte.

Dio vuole stare in mezzo a noi. Cerchiamo Dio dentro di noi.

“Ecco, io faccio nuove tutte le cose.”

In **Isaia 48, 6** leggiamo: *“Ora ti faccio udire cose nuove.”*

Quando viene Gesù, fa nuove tutte le cose: questo significa che rinnova il nostro lavoro, il nostro ministero, il matrimonio...

Matteo 13, 52: *“Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.”*

Per quanto riguarda il Vangelo, ho preferito leggere anche la parte precedente i pochi versetti della redazione domenicale, per capire meglio.

Siamo nell'Ultima Cena, raccontata da Giovanni, dove Gesù annuncia il tradimento di Giuda.

Gesù ha già lavato i piedi a Giuda, che ha i soldi in tasca. Gesù sapeva che Giuda stava per tradirlo, eppure gli lava i piedi.

All'epoca, un uomo si vendeva per 50 denari, le donne e i bambini si vendevano per 30 denari. Per Gesù, i sacerdoti hanno dato solo 30 denari: una svendita.

Simon Pietro dice al discepolo che Gesù amava: *“Chiedi, chi è colui a cui si riferisce?”*

Gesù risponde: *“-È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò.- E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone.”*

Nella cena ebraica, quando il capotavola prende un pezzo di pane e lo dà a uno dei commensali per primo, significa che quella persona è la preferita dal capotavola.

Gesù ha dato per primo il boccone a Giuda, per dirgli che gli vuole bene più di tutti gli altri.

“Giuda, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.”

Quello che fa la differenza nella nostra vita sono le nostre scelte.

Giuda è stato con Gesù tre anni. Gesù gli ha lavato i piedi, gli ha dato la Comunione, ma Giuda uscì ed era notte.

La Comunione ci aiuta, ma siamo noi che dobbiamo scegliere.

Dio è sempre dalla nostra parte.

Noi possiamo pregare per le altre persone, ma sono loro che devono operare una scelta.

Che cosa poteva fare di più Gesù per Giuda? Eppure Giuda l'ha tradito.

Questo ci deve sfoltire le illusioni che abbiamo: pensiamo che, dopo aver ricevuto la Comunione, tutto sia a posto. Ma noi che cosa combiniamo dopo?

Andando a Messa e ricevendo la Comunione, ci sentiamo a posto, ma sono le nostre scelte personali a fare la differenza.

Io ho capito che Dio ci dà tutto, anche quando sa che una cosa ci fa male.

Il padre misericordioso ha dato tutto al figlio minore, sapendo che avrebbe sperperato il denaro.

Sono le nostre scelte, che danno una svolta alla nostra vita.

Dopo che Giuda è uscito, Gesù dice: *“Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.”*

In questi due versetti, per cinque volte Gesù ripete che Dio viene glorificato.

Quando Dio viene glorificato veramente?

Sant'Ireneo diceva: *“La gloria di Dio è l'uomo vivente.”*

Quando viviamo, quando siamo felici, quando cantiamo, diamo gloria a Dio, ma la vera gloria di Dio è quando le persone ci tradiscono, ci calunniano, ci maledicono...

Gesù è stato glorificato, perché il tradimento di Giuda non lo ha condizionato. Fino all'ultimo ha continuato ad amare e non si è lasciato condizionare da niente.

L'Amore è una scelta.

Quando Gesù era sulla Croce, ridotto a un grumo di sangue, esclama: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.”* **Luca 23, 34.**

Giovanni 14, 12: *“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

Forse noi siamo Ebrei, i quali dicono: -Ama il tuo fratello e odia il tuo nemico.”

Noi diamo gloria a Dio, quando una persona ci tradisce, ci calunnia... e noi continuiamo ad amarla, senza lasciarci condizionare.

Ci sono persone simpatiche ed altre antipatiche, ma non possiamo lasciarci guidare dai sentimenti.

Il nostro Amore deve essere più grande del male, che ci hanno fatto: a questo dobbiamo arrivare.

Gesù non ci dice di amare Dio. Il Comandamento nuovo, che elimina tutti gli altri, è quello di amare “come Dio, da Dio”.

Il nostro problema non è Dio, ma coloro che giungono alla Comunità, i parenti, i colleghi...

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.”

Deuteronomio 6, 5: *“Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.”*

Amare con il cuore significa essere passionali.

Santa Caterina da Siena aveva chiesto a Gesù di allargarle il cuore, perché non poteva contenerlo.

Quando è morto san Filippo Neri, hanno scoperto che aveva le costole rotte, perché il suo cuore si era ingrossato da quanto amava Dio.

Dio deve essere un Amore, non un dovere.

Amare con l'anima significa con tutto il fiato. Noi respiriamo in continuazione. Dio va amato in continuazione.

Quando pratichiamo la Preghiera del cuore, dilatiamo i polmoni, entra più aria ed entrerà più Dio in noi.

Amare con tutte le forze ci ricorda: *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.”*
Filippesi 4, 13.

Gesù dice: *“Vi ho amato”*, al passato, perché non è ancora stato arrestato. Molte volte, pensiamo che Gesù ci ha amato, guardando la Passione. La Passione è una conseguenza dell’Amore, dell’aver amato.

Come ci ha amato Gesù?

Attraverso il servizio, lavando i piedi, predicando, guarendo, liberando... Gesù ha compiuto prodigi, miracoli, guarigioni. Dovunque andava, portava gioia, libertà.

Quando ci alziamo al mattino, chiediamoci: -Oggi, chi devo fare felice?.

La preghiera serve per vivere la comunione con il Signore, per poi potere servire come ha fatto Lui.

“...così amatevi anche voi gli uni gli altri.”

Il Comandamento principale della nostra vita è amare gli altri, come Dio.

La clausola, che Gesù inserisce, è molto importante: *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.”*

Da che cosa si vede che noi siamo discepoli?

Da quanto Amore mettiamo nell’amare le persone.

Amare le persone, che abitano il nostro cuore, è facile, ma noi dobbiamo amare tutti.

Una rosa profuma collocata in qualsiasi luogo.

Matteo 5, 45: *“Il Signore fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.”* AMEN!